

CATTIVA GESTIONE NEI PRONTO SOCCORSO

Venerdì 10 Luglio 2026 Milano © RIPRODUZIONE RISERVATA

La strigliata di Bertolaso- L'assessore ai manager: basta pazienti «parcheggiati»

La convocazione è arrivata a circa 150 tra direttori generali degli ospedali lombardi, direttori sanitari e responsabili dei pronto soccorso. Una riunione online organizzata mercoledì sera per ieri mattina dall'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso. Obiettivo: «strigliarli» su un tema a cui tiene molto, l'organizzazione dei pronto soccorso. A scatenare l'urgenza dell'incontro, alcuni casi di boarding, ovvero di pazienti che rimangono per ore o giorni in barella, a volte nei corridoi, in attesa di essere ricoverati. In particolare, Bertolaso ha citato i disagi subiti mercoledì dai pazienti al San Gerardo di Monza, tra cui una anziana che non sarebbe stata trasferita rapidamente in reparto. L'episodio è stato il punto di partenza per una tirata d'orecchi da cui nessuno è stato risparmiato.

Il messaggio chiave: niente più malati «parcheggiati», più collaborazione tra ospedali. Sembra infatti che le altre strutture sanitarie non abbiano risposto all'appello del San Gerardo che chiedeva di redistribuire una parte dei propri pazienti. L'ex capo della protezione civile ha criticato anche Areu, l'Agenzia regionale di emergenza urgenza, accusata di produrre report e scartoffie ma di non avere a cuore i pazienti. L'assessore si è detto poi insoddisfatto — per usare un eufemismo — del lavoro fatto in questi anni dai direttori e, in sostanza, ha sottolineato di non aver visto i miglioramenti attesi. Ha anche rispolverato la stessa iperbole usata un anno fa, quando in una riunione simile invitò i manager ad «andare a vendere mozzarelle», perché considerati incapaci di gestire gli ospedali. Di più. Ha spronato le Ats a vigilare sui pronto soccorso e richiamato la scadenza del mandato dei direttori, prevista per fine anno, ventilando il mancato rinnovo degli incarichi. «Andate a lamentarvi dai vostri padrini», ha poi aggiunto, riferendosi ai politici che cercano di far pesare la loro influenza al momento delle nomine.

La lavata di capo è arrivata inattesa per molti manager, visto che il caldo sta sì mettendo sotto pressione gli ospedali, ma senza situazioni considerate drammatiche. Per Bertolaso la responsabilità dell'iperafflusso nei reparti d'emergenza va attribuita anche ai medici di famiglia che non riescono a essere un riferimento affidabile per i propri pazienti. Da qui la proposta, lanciata sempre ieri, di tracciare gli accessi ai pronto soccorso per capire se i malati non gravi si presentano perché non sono riusciti a contattare il proprio dottore, perché li ha inviati uno specialista o perché vogliono «saltare» la lista d'attesa per visite ed esami. I direttori attendono ora una circolare con le indicazioni operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA